

Giornata mondiale della Salute e della Sicurezza sul lavoro
Audizione alla Commissione "Infortuni" del Senato
28 aprile 2010 -Senato, Sala Caduti di Nassiriya

AUDIZIONE CIIP al SENATO

Iniziativa "Mi Impegno per la Prevenzione"

1. **AUDIZIONE CIIP presso Commissione di indagine del Senato "Infortuni e cosiddette Morti bianche" sulla iniziativa "Mi Impegno per la Prevenzione" e Resoconto Senato 28 aprile 2010**
2. **Conferenza stampa al Senato: Comunicati di ANSA e ASCA**
3. **Documento CIIP consegnato al Senato (sintesi)**
4. **Iniziativa "Mi Impegno per la Prevenzione" 2010-2011**

-
1. **AUDIZIONE CIIP, 28 aprile 2010, presso Commissione di indagine "Infortuni e cosiddette Morti bianche" del Senato sulla iniziativa "Mi Impegno per la Prevenzione" (Sala "Nassiriya")**

Pubblichiamo il resoconto sommario pubblicato sul sito del Senato che da conto dell'Audizione CIIP del 28 aprile 2010.

Pubblicato sul sito del Senato

Commissione di inchiesta sulle "morti bianche" (XVI) Scheda di seduta

Seduta n. 50
Mercoledì 28 aprile 2010 (14,35 - 15,25)

Presidenza

Vice Presidente NEROZZI

Altri interventi

Intervengono il dottor Rino Pavanello, la dottoressa Laura Bodini, l'ingegner Giancarlo Bianchi e la dottoressa Anna Cipolla Alemani, in rappresentanza della Consulta interassociativa italiana per la prevenzione (CIIP); la dottoressa Adele Seniori Costantini, in rappresentanza dell'Associazione italiana epidemiologia (AIE); il dottor Rocco Vitale, in rappresentanza dell'Associazione italiana formatori della sicurezza sul lavoro (AiFOS); il dottor Franco Pugliese, in rappresentanza dell'Associazione italiana responsabili servizi di prevenzione e protezione in ambiente sanitario (AIRESPSA); il professor Franco Ottenga, in rappresentanza dell'Associazione italiana radioprotezione medica (AIRM); il dottor Sandro Sandri, in rappresentanza dell'Associazione italiana responsabili di radioprotezione (AIRP); il dottor Vincenzo Di Nucci, in rappresentanza dell'Associazione italiana tecnici della prevenzione (AiTEP); la dottoressa Manuela Cadringher e il dottor Claudio Francia, in rappresentanza dell'Associazione ambiente e lavoro (Amblav); il dottor Salvatore Taliercio, in rappresentanza dell'Associazione nazionale medici d'azienda (ANMA); l'ingegner Elisa Gerbino, in rappresentanza dell'Associazione nazionale ingegneria della sicurezza (ANIS); il dottor Giovanni Moro, in rappresentanza dell'Associazione nazionale medici del lavoro pubblico (ANMeLP); il dottor Antonio Campagni, in rappresentanza dell'Associazione nazionale professionale esperti qualificati (ANPEQ); il dottor Giorgio Di Leone, in rappresentanza della Società nazionale operatori della prevenzione (SNOP).

Audizioni

Audizione dei rappresentanti della Consulta interassociativa italiana per la prevenzione (CIIP).

Trattazione

Audizione svolta e conclusa.

I dottori PAVANELLO, BIANCHI, BODINI, DI NUCCI e VITALE hanno svolto un'ampia relazione sui temi dell'audizione. Sono altresì intervenuti, per formulare quesiti ed osservazioni, il presidente NEROZZI ed il senatore ROILO (PD).

Inizio modulo

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Pubblicato sul sito del Senato

MERCOLEDÌ 28 APRILE 2010: 50^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente: NEROZZI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Francesca Costantini, professor Domenico Della Porta e maresciallo capo Giovanni Maceroni.

Intervengono il dottor Rino Pavanello, la dottoressa Laura Bodini, l'ingegner Giancarlo Bianchi e la dottoressa Anna Cipolla Alemani, in rappresentanza della Consulta interassociativa italiana per la prevenzione (CIIP); la dottoressa Adele Seniori Costantini, in rappresentanza dell'Associazione italiana epidemiologia (AIE); il dottor Rocco Vitale, in rappresentanza dell'Associazione italiana formatori

della sicurezza sul lavoro (AiFOS); il dottor Franco Pugliese, in rappresentanza dell'Associazione italiana responsabili servizi di prevenzione e protezione in ambiente sanitario (AIREPSA); il professor Franco Ottenga, in rappresentanza dell'Associazione italiana radioprotezione medica (AIRM); il dottor Sandro Sandri, in rappresentanza dell'Associazione italiana responsabili di radioprotezione (AIRP); il dottor Vincenzo Di Nucci, in rappresentanza dell'Associazione italiana tecnici della prevenzione (AiTEP); la dottoressa Manuela Cadringer e il dottor Claudio Francia, in rappresentanza dell'Associazione ambiente e lavoro (Amblav); il dottor Salvatore Taliercio, in rappresentanza dell'Associazione nazionale medici d'azienda (ANMA); l'ingegner Elisa Gerbino, in rappresentanza dell'Associazione nazionale ingegneria della sicurezza (ANIS); il dottor Giovanni Moro, in rappresentanza dell'Associazione nazionale medici del lavoro pubblico (ANMeLP); il dottor Antonio Campagni, in rappresentanza dell'Associazione nazionale professionale esperti qualificati (ANPEQ); il dottor Giorgio Di Leone, in rappresentanza della Società nazionale operatori della prevenzione (SNOP).

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione dei rappresentanti della Consulta interassociativa italiana per la prevenzione (CIIP).

Il presidente NEROZZI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo. Ricorda che oggi si celebra la "Giornata mondiale della salute e sicurezza sul lavoro" promossa dall'Organizzazione internazionale del lavoro dell'ONU, che richiama l'attenzione di tutti sul problema degli infortuni sul lavoro in Italia, ancora molto elevati nonostante l'andamento decrescente degli ultimi anni. Cede quindi la parola ai rappresentanti della Consulta interassociativa italiana per la prevenzione (CIIP).

Il dottor PAVANELLO, a nome della Consulta e delle Associazioni ad essa aderenti, ringrazia il Presidente e la Commissione per aver concesso l'audizione odierna, che intende cogliere l'occasione della "Giornata mondiale della salute e sicurezza sul lavoro" e del concomitante "*Workers' Memorial Day*", promosso dalle principali organizzazioni sindacali internazionali, per presentare l'iniziativa "Mi impegno per la prevenzione". Si tratta di una serie di attività, articolate sul biennio 2010-2011, volte a favorire lo sviluppo della cultura della prevenzione da tutti i rischi presenti nei luoghi di vita e di lavoro, attraverso convegni, informazioni, documenti e altre iniziative. Si sofferma quindi sui principali problemi della prevenzione ancora aperti in Italia e sugli interventi necessari. Cita, in particolare, la carenza delle varie figure degli esperti tecnico-professionali della salute e sicurezza, sia in ambito pubblico che privato, e l'insufficienza delle risorse finanziarie (dovuta anche al mancato utilizzo, da parte di molte Regioni, dei fondi provenienti dalle sanzioni comminate dalle ASL, come previsto dalle norme vigenti). Ribadisce la disponibilità della Consulta a collaborare con la Commissione sui temi ricordati.

Il presidente NEROZZI conferma l'attenzione e l'apprezzamento della Commissione per l'iniziativa della CIIP. Svolge quindi alcune considerazioni sugli organici insufficienti dei professionisti della prevenzione e sicurezza sul lavoro, nonché sulle carenze nel campo della formazione e della progettazione tecnica degli ambienti di lavoro ai fini della sicurezza.

L'ingegner BIANCHI sottolinea l'importanza di sistemi integrati per la sicurezza, volti ad elevare gli *standard* degli ambienti di lavoro, della preparazione dei dirigenti e dei comportamenti individuali dei lavoratori, tenendo conto della concreta realtà delle singole aziende.

La dottoressa BODINI richiama la necessità di promuovere la ricerca e la conoscenza in materia di sicurezza sul lavoro, anche

utilizzando maggiormente le risorse delle ASL provenienti dalle sanzioni. Chiede poi maggiore attenzione per le malattie professionali.

Il senatore ROILO (*PD*) chiede informazioni sulla distribuzione degli esperti della prevenzione e sicurezza sul lavoro tra le diverse Regioni italiane, atteso che il numero, oltre ad essere insufficiente, appare anche mal distribuito. Si sofferma infine sul problema della qualificazione delle suddette figure professionali.

Il dottor DI NUCCI conferma la forte sperequazione, oltre che il basso numero, nella distribuzione dei tecnici e professionisti della prevenzione fra le varie Regioni italiane, sia in ambito pubblico che privato.

Il dottor VITALE segnala l'esigenza di sanzionare coloro che fanno cattiva formazione, spendendo meglio le risorse disponibili. Occorre inoltre pensare a un sistema premiante per i comportamenti virtuosi sotto il profilo della sicurezza, rivolto sia alle aziende che ai lavoratori.

Il presidente NEROZZI ringrazia gli auditi per il loro intervento e dichiara infine conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,25.

**2. “Conferenza stampa al Senato: comunicati di ANSA e ASCA
(Sala “Nassiriya”)**



I Senatori Paolo Nerozzi e Giorgio Roilo della Commissione “*Infortuni e cosiddette Morti bianche*” assieme alla delegazione CIIP al Senato (Conferenza stampa, 28 aprile 2010).

ANSA 28_04_2010

INCIDENTI LAVORO: CIIP, OGNI ANNO COSTANO ALLO STATO 42 MLD

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 APR - Gli incidenti e gli infortuni sul lavoro causati dalla mancata prevenzione costano ogni anno allo Stato circa 42 miliardi di euro. E in Italia si fa sempre meno per far rispettare le norme sulla sicurezza. Manca infatti oltre il 50% degli operatori delle Asl deputati alle attività di prevenzione e controllo. A rilevarlo è la **Consulta interassociativa italiana per la prevenzione (Ciip)**, che riunisce 14 associazioni, in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza e il lavoro.

Ma non è questa l'unica manchevolezza che la **Ciip** rileva sul fronte della prevenzione. Dal rapporto presentato emerge, infatti, che non vengono assegnate alle attività di prevenzione delle Asl le risorse derivanti dalle sanzioni incassate per le violazioni riscontrate, come sarebbe obbligatorio per legge. Le regioni più negligenti sono Calabria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, le province di Trento e Bolzano, Sardegna e Val d'Aosta. "Le più virtuose invece sono - spiega Rino Pavanello, segretario nazionale di Associazione ambiente e lavoro - Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto. Quelle parzialmente virtuose sono Emilia Romagna e Lombardia". Mancano inoltre più di 50 decreti attuativi del d.lgs 81/2008, in particolare quelli sui rischi legati allo stress da lavoro e la formazione per le figure professionali che si occupano di prevenzione. C'è poi una fascia di lavoratori completamente scoperta. "Si tratta del popolo delle partite iva - conclude Pavanello - cioè 5 milioni di lavoratori regolari che non sono assicurati su un totale presunto di 27-28 milioni di regolari, senza dimenticare i 3 milioni, sempre stimabili, di lavoratori sommersi". Per una prevenzione più efficace la **Ciip** lancia la campagna **'Mi impegno per la prevenzione' e un 'dodecalogo' di impegni**. (ANSA).

ASCA 28_04_2010

In Italia "mancano a tutt'oggi oltre il 50% degli operatori delle Asl adetti ai controlli e all'assistenza sui posti di lavoro (che sale al 70% per gli ingegneri e i laureati tecnici) non vengono assegnate alle attività di prevenzione delle stesse Asl le 'ingenti risorse' derivanti dalle sanzioni incassate per le violazioni riscontrate (maglia nera a Calabria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Provincia di Bolzano e Trento, Sardegna e Valle d'Aosta), il costo economico della mancata prevenzione supera i 42 miliardi di euro l'anno e accadono oltre 30.000 infortuni gravi invalidanti sul lavoro, oltre 1.000 mortali, per un totale di un milione l'anno". Questi i dati diffusi da Rino Pavanello, presidente della **Ciip**, **Consulta interassociativa italiana per la prevenzione**, durante la conferenza che si è tenuta oggi al Senato, in occasione della "Giornata mondiale della salute e sicurezza sul lavoro" e durante la quale 14 tra le principali Associazioni tecnico scientifiche e professionali italiane, riunite nella **Ciip**, hanno promosso **l'iniziativa biennale "Mi impegno per la prevenzione"**, un **dodecalogo di impegni generali per favorire la prevenzione**.

3. Documento CIIP consegnato al Senato (sintesi)



Oggi, 28 aprile, ricorre la giornata di memoria internazionale dei lavoratori morti o che hanno subito infortuni sul lavoro e si celebrano, contemporaneamente in tutto il mondo, due eventi:

1. la "*Giornata mondiale della Salute e Sicurezza sul lavoro*", promossa dall'ILO/ONU
2. il "*Workers' Memorial Day*", promosso dalle Organizzazioni sindacali internazionali.

In Italia la situazione è grave, tra i dati peggiori si possono sinteticamente ricordare:

- ⇒ mancano a tutt'oggi oltre il 50% dei controllori delle ASL;
- ⇒ il costo economico della mancata prevenzione supera i 42 miliardi di Euro/anno;
- ⇒ accadono oltre 30.000 infortuni gravi invalidanti, oltre 1000 mortali e 1.000.000 totali/anno.

Per invertire questa drammatica realtà occorre intervenire sulla "*cultura della Prevenzione*" e sulla lotta al lavoro "nero" e sommerso.

Principali AZIONI da PERSEGUIRE

A) Occorre contrastare l'illegalità e rafforzare le risorse dedicate a vigilare e a prevenire le violazioni che comportano il non rispetto delle norme di sicurezza.

In Italia a tutt'oggi:

- manca oltre il 50% degli operatori delle ASL, in particolare tecnici, e i pochi che ci sono spesso non vengono sostituiti quando vanno in pensione!, pur in presenza di una situazione a "macchia di leopardo" e differenziata da Regione a Regione
- non vengono assegnate alle attività di prevenzione delle ASL le ingenti risorse derivanti dalle sanzioni incassate per le violazioni riscontrate (come sarebbe obbligatorio ai sensi dell'art. 13, comma 6 del D.Lgs. 81/2008); tra le Regioni la situazione è così riassumibile (Ndr: in riferimento ai soli trasferimenti delle risorse e non ai dati di prevenzione generale):
 - ⇒ Regioni PIU' VIRUOSE: Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto
 - ⇒ Regioni PARZIALMENTE VIRTUOSE: Emilia Romagna, Lombardia
 - ⇒ Regioni NON VIRTUOSE: Calabria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Provincia di Bolzano e di Trento, Sardegna e Valle d'Aosta
- mancano oltre 50 decreti attuativi del D.Lgs. 81/2008, tra cui quelli relativi ai rischi stress lavoro-correlati, alla formazione di molte figure professionali della prevenzione (Dirigenti, Preposti) o all'aggiornamento di altre, tra cui RLS (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza), e datori di lavoro che svolgono direttamente l'incarico di RSPP/ASPP.
- occorre verificare l'entità della SOTTODENUNCIA del fenomeno infortunistico (v. nota SNOP), da cui emerge chiaramente che:
 1. i dati infortunistici e delle Malattie professionali cui si fa riferimento sono quasi esclusivamente i dati INAIL (e in parte quantitativamente più ridotta, IPSEMA, per popolazione marittima);

2. **non esistono dati complessivi e completi sui cd. *Infortuni in franchigia*** (quelli che comportano una **assenza non oltre i 3 giorni**, escluso il giorno di accadimento), per i quali NON vige l'obbligo di denuncia. Rimane, infatti, non attuato quanto previsto dall'art. 18, comma 1, lettera r) del combinato disposto D.Lgs. 81/2008 / 106/2009;
3. **esistono circa 5 milioni di lavoratori regolari ma che NON sono assicurati** (es. il "*popolo delle partite IVA*"), **su un totale presumibile i 27/28 milioni di lavoratori regolari per cui i loro infortuni sfuggono ad ogni statistica e non hanno diritto ad alcuna tutela, anzi devono pagarsi una assicurazione personale** (privata, senza alcun elemento di moderazione dei costi)! Sarebbe interessante verificare quanti infortuni in questo caso si trasformano in un ricorso al Servizio sanitario nazionale – dichiarando altre cause – in caso di infortunio, con conseguente aggravio dei costi del SSN. **NON sarebbe più semplice imporre l'assicurazione obbligatoria** (ai costi morigerati che l'INAIL potrebbe garantire!) **anche per questi lavoratori?** Del resto l'Assicurazione obbligatoria INAIL esiste anche per le "casalinghe);
4. esiste poi l'**impossibilità di disporre di dati ragionevolmente precisi per il "popolo dei lavoratori sommersi"** stimabili in **3 milioni di persone** (clandestini, irregolari, in "nero", a volte minori...), in cui è probabile che la numerosità degli eventi infortunistici sia ampia;
5. **complessa rimane la valutazione sulle malattie professionali**, il cui numero di denunce è **attorno ai 25.000 / 30.000 casi annui**, che l'INAIL riconosce **attorno al 30/35%**;
6. **decisamente in aumento le neoplasie di origine professionale**, che rappresentano una delle questioni più delicate nel campo delle malattie da lavoro. E' questo un *iceberg* da valutare, stante la indicazione che **le denunce di neoplasie professionali sono attorno ai 2.000 casi/anno**, molti riferiti a **mesoteliomi pleurici e cancro polmonari** legati all'amianto. Stanno entrando in scena **neoplasie di altri organi: tumori alla vescica e al naso**).
7. In Italia, **ulteriore dimostrazione della sottostima delle M.P**, deriva dalla constatazione che secondo dati disponibili, ad ogni decesso per infortunio corrisponde circa un decesso per M.P. Viceversa secondo molta bibliografia, **ad ogni decesso per infortunio dovrebbe corrispondere un numero maggiore (da 2 a 4) di decessi per M.P. .**
8. In alcune regioni si è potuto verificare che **il numero di mesoteliomi di cui perviene denuncia all'INAIL, è largamente inferiore (anche del 50%)** dei casi risultanti ai Registri regionali.
9. La popolazione lavorativa degli **immigrati è stimata in circa 3 milioni di lavoratori regolari, corrispondenti al 6% circa del totale**, cui vanno aggiunti – ovviamente - i lavoratori irregolari.
10. **Ma i lavoratori immigrati che si infortunano corrispondono a circa il 15% del totale**, anche se il dato va riferito al fatto che le mansioni sono generalmente a maggiore rischio (cantieri, edilizia, agricoltura, manifatturiero, ecc.).

Negli ultimi anni (anzi decenni) in Italia, in Europa e nel mondo **sono state approvate numerose norme** di legge ed aggiornate molte norme tecniche per la prevenzione e la protezione dai rischi presenti sul lavoro.

Ciò nonostante, **il numero di malattie professionali e di infortuni sul lavoro mortali, gravi e gravissimi rimane alto e inaccettabile.**

Le cause principali risiedono certamente in:

- **permanere di ampie aree di lavoro irregolare;**
- **insufficiente attuazione delle normative di prevenzione e di protezione dai rischi** presenti sul lavoro (norme di legge, tecniche e di buone prassi).

La mancata attuazione delle norme è causata - fra l'altro - da un'errata concezione dello sviluppo, che non computa i costi della mancata prevenzione, né economici (che nella sola Italia ammontano ad oltre 42 miliardi di euro/anno), né umani e sociali (che comportano la perdita ogni anno di oltre 1.000 vite per infortunio, quasi 30.000 infortuni con conseguenze permanentemente invalidanti e più di 30.000 nuove denunce di malattie professionali, circa un 10% delle quali portano a morte).

Inoltre, non va dimenticato che molte stime depongono per un elevato "sommerso" in termini di patologie professionali, specie tumorali, e di decessi conseguenti.

Per invertire questa tendenza è necessario favorire la "CULTURA DELLA PREVENZIONE" dei rischi in ogni direzione: culturale, sociale, economica e politica, ed impegnarsi tutti, individualmente e collettivamente, in ogni ambito di attività, dalla scuola ai luoghi di vita e di lavoro.

B) Occorre perseguire il coinvolgimento "attivo" di tutti i soggetti, dai datori di lavoro ai lavoratori, dai tecnici agli studenti, delle scuole di ogni ordine e grado e della cultura tecnico-scientifica (Associazioni, Università, Istituti tecnici, ricercatori, progettisti, installatori, ecc.).

Esiste oggi un **obbligo di aggiornamento professionale ampio ma solo teorico, perché troppo spesso privo di reali verifiche circa l'effettività della formazione.**

L'insufficienza dei controlli porta - nei fatti e troppo spesso - a consentire l'elusione dell'obbligo formativo, a insopportabile vantaggio di chi elude gli obblighi ed a scapito di chi impegna tempo e risorse per formarsi e aggiornarsi e, in definitiva alla capacità di garantire professionalità congrue a garantire la sicurezza sul lavoro.

Esiste, inoltre, anche un **deficit informativo, di assistenza e sostegno alle scelte aziendali (tecniche, operative ed organizzative) che potrebbe essere facilmente superato con un migliore e più funzionale uso e destinazione delle risorse pubbliche, che sono comunque disponibili e che vengono oggi dirottate verso altre direzioni di spesa.**

In questa direzione ricordiamo i dati delle Regioni sull'utilizzo delle risorse ex art. 13, comma 6 del D.Lgs. 81/2008, sopra ricordati.

In questa direzione **14 tra le principali Associazioni¹ tecnico scientifiche e professionali italiane, riunite nella CIIP che rappresentano circa 100.000 professionisti!** hanno deciso di promuovere questa "iniziativa" biennale "**MI IMPEGNO PER LA PREVENZIONE**", presentata non a caso **oggi 28 aprile** e non a caso alla "**Commissione Infortuni e cosiddette 'morti bianche'**" del Senato.

La CIIP realizzerà numerose iniziative per garantire una informativa ampia e gratuita:

- ⇒ **Documentazione:** pubblicazioni, servizi internet, centralini telefonici
- ⇒ **Convegni, Seminari, iniziative di studio;**
- ⇒ **Raccolta di firme su precisi impegni ("Mi impegno per la Prevenzione")**
- ⇒ **Coinvolgimento di esperti, docenti e formatori, RSPP, RLS, Operatori pubblici e privati, soggetti decisori e P.A., Scuole e ogni altro soggetto interessato.**

¹ Le 14 Associazioni rappresentano operatori pubblici e privati, dipendenti e liberi professionisti e tutte le competenze scientifiche in materia di prevenzione: Medici del lavoro, RSPP e ASPP (Responsabili e Addetti dei servizi di prevenzione), Formatori, Tecnici (Ingegneri, Fisici, Chimici, Biologi, Epidemiologi, Ergonomi, Radioprotezionisti, ecc.).

**CIIP**

Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione



Mi impegno per la prevenzione per ...

Dodecalogo di impegni generali per favorire la Prevenzione

una Prevenzione vera, efficace ed efficiente in linea con le dichiarazioni internazionali ed europee e con l'impegno a livello pubblico e professionale a promuovere e attuare i seguenti aspetti principali:

1. Diffondere la Cultura della Prevenzione dai rischi nei luoghi di vita e di lavoro

Inserire la cultura della prevenzione (*sicurezza, salute e ambiente*) nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle Università, promuovendo anche l'educazione continua di tutti i soggetti coinvolti.

2. Sviluppare azioni di prevenzione da tutti i rischi, che coinvolgano tutti i soggetti, a partire dai soggetti svantaggiati, meno protetti e diversamente abili e affrontino gli aspetti di genere

3. Favorire il recupero al lavoro dei lavoratori infortunati o affetti da patologie da lavoro

4. Garantire adeguati organici e risorse alle strutture pubbliche di prevenzione

Raggiungere *almeno* gli standard minimi previsti (oggi sono inferiori mediamente del 50%), superando differenze tra diversi territori e utilizzare le risorse previste (a partire dalle entrate di cui all'art. 13 del D.Lgs. 81/2008); garantire il turn over e l'aggiornamento professionale degli operatori pubblici.

5. Garantire la Formazione continua dei soggetti professionali coinvolti

Promuovere l'incremento continuo delle conoscenze professionali degli operatori pubblici e privati che operano nei settori della sicurezza, della salute e dell'ambiente e in particolare degli operatori del sistema pubblico di prevenzione e controllo e dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RSPP, ASPP, RLS, Medici competenti, Operatori della prevenzione Progettisti, Installatori, Ricercatori, ...);

Combattere l'elusione degli obblighi formativi e di aggiornamento, con il decadimento dagli incarichi professionali;

Sanzionare severamente i soggetti formatori che promuovono corsi di formazione/aggiornamento non conformi alla *effettività dei risultati* imposti dalla Legge.

6. Favorire metodi e strumenti didattici innovativi

Favorire la diffusione e l'utilizzo di corretti e coerenti sistemi di leadership e sistemi per la gestione dei comportamenti.

7. Promuovere l'utilizzo delle innovazioni tecnologiche nei processi e nei prodotti

Favorire l'approvazione, la diffusione e l'utilizzo di norme di buona tecnica, di buone prassi e linee guida secondo standard riconosciuti a livello nazionale e internazionale e come previsto dal D.Lgs. 81/2008.

8. Promuovere sistemi volontari di gestione per la prevenzione (SGSL - D.Lgs. 231/01)

9. Promuovere un sistema premiante (qualificazione, incentivazione e assistenza)

Promuovere, accanto agli obblighi, un sistema volontario per la qualificazione e l'incentivazione delle imprese basato su indici di risultato e indicatori di funzionamento, atti a promuovere una *sicurezza reale* e ad evitare una prevenzione cartacea e solo apparente.

Favorire un sistema pubblico e privato dedicato in particolare alle micro, piccole e medie imprese, che coinvolga anche i lavoratori, basato su incentivi economici e riduzione degli aspetti burocratici e procedurali inutili

10. Introdurre sanzioni deterrenti e bonus-malus, oltre alle sanzioni penali

11. Favorire l'assistenza legale agli infortunati sul lavoro e loro Associazioni

12. Riconoscere e qualificare le Associazioni di prevenzione

Promuovere il riconoscimento delle qualificate Associazioni professionali, tecniche e sociali per la prevenzione come promotrici della professionalità e della formazione continua degli associati e di ogni operatore interessato, a garanzia delle prestazioni verso gli utenti.

Mi impegno per la prevenzione, in particolare: Bozza degli impegni per chi sottoscrive (secondo chi è/cosa fa)

Nel SISTEMA PUBBLICO:

- 1) ribadire la centralità dei controlli sulle condizioni di elevato rischio e di violazione delle norme a partire dalle “*norme salva-vita*” e per il contrasto al lavoro *nero* e illegale;
- 2) potenziare le risorse umane, tecnologiche e formative del sistema pubblico e la rete dei servizi di prevenzione e controllo: ASL; DPL, etc. anche utilizzando finalmente i fondi delle sanzioni (es. art. 13 del Decreto 81/2008), garantendo almeno il turn-over degli operatori, cancellando anche in questo settore il ricorso al lavoro precario;
- 3) garantire iniziative di coordinamento e trasparenza delle attività di prevenzione e controllo, che devono sempre di più basarsi su programmi legati ai rischi gravi ed emergenti ed alle specificità territoriali, basati sulla individuazione delle priorità degli interventi e sulla definizione di criteri condivisi di valutazione della efficacia delle azioni.

Nelle FORZE SOCIALI

- 1) semplificare per le imprese gli adempimenti, come già in vigore in alcune Regioni;
- 2) incentivare con forti gravi fiscali, utilizzando anche le risorse INAIL: l’innovazione tecnologica, misure sostanziali di sicurezza, bonifiche, buone prassi, attività di formazione e addestramento;
- 3) eleggere, rafforzare, formare e qualificare la rete degli RLS, RLST e RLSS, rendendo finalmente agibili i diritti di partecipazione, informazione e intervento conquistati in questi anni;
- 4) concretizzare la partecipazione e l’aggiornamento di tutti i soggetti interessati a: valutazione dei rischi, ricerca e attuazione delle misure e proposizione di soluzioni, a partire dalle Malattie professionali, rischi *nuovi* o emergenti, rischi stress lavoro-correlati,;
- 5) garantire sempre nelle imprese un lavoro collettivo del sistema di prevenzione (datore di lavoro e dirigenti, RSPP, MC, RLS, lavoratori, ...);
- 6) favorire politiche formative e di inclusione dei lavoratori stranieri e dei diversamente abili.

Nel SISTEMA della FORMAZIONE

- 1) garantire che in tutti gli ambiti scolastici, dalla formazione di base alla universitaria, vi sia una particolare attenzione alla *cultura della prevenzione e della sicurezza*, per creare cittadini e lavoratori finalmente consapevoli dell’importanza della prevenzione;
- 2) qualificare i percorsi formativi sulla prevenzione, valorizzandone l’*effettività dei risultati*.

Nei DECISORI POLITICI (Ministeri, Parlamento, Commissioni parlamentari, Regioni, Enti):

- 1) attuare i decreti delegati, ad iniziare da quello sulla formazione e sui rischi stress lavoro-correlati;
- 2) controllare e punire le violazioni degli obblighi formativi, oggi spesso fin troppo evidenti;
- 3) potenziare in tutte le forme la cultura della sicurezza con iniziative periodiche e generalizzate;
- 4) Sanzionare Enti e modalità formative elusive degli obblighi di *effettività* sanciti dalla legge.

Negli OPERATORI e PROFESSIONISTI della prevenzione:

- 1) Garantire l’*effettività* della formazione e dell’aggiornamento continui;
- 2) aumentare le occasioni di confronto tecnico ed operativo;
- 3) fare emergere anche in Italia, come in Europa, il vero quadro delle patologie legate al lavoro sia del passato (ad esempio i tumori professionali) sia dell’oggi (patologie legate allo stress lavoro-correlato, da movimenti ripetuti, ...).

I Sen.ri Paolo Nerozzi e Giorgio Roilo firmano il documento



**Il Senatore Paolo Nerozzi firma il documento
*“Mi Impegno per la Prevenzione”***



**Il Senatore Giorgio Roilo firma il documento
*“Mi Impegno per la Prevenzione”***